



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari Presidenti, amministratori, gentili ospiti,

teniamo questa assemblea in una fase particolare della vita politica del nostro Paese, con una sessione importante di elezioni amministrative appena concluse, anche in Toscana, e all'orizzonte il Referendum sulle riforme costituzionali ad ottobre, fra pochi giorni il Referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Una situazione confusa, quella europea, in cui segnali di ripresa e di visione del futuro convivono con segnali preoccupanti di paura, egoismo, chiusura locale, razzismo.

Mi auguro che, soprattutto dal Referendum costituzionale di ottobre, emerga per il nostro Paese un quadro di stabilità e concretezza delle scelte politiche e legislative capaci di vedere il futuro e di risolvere i problemi attuali, innovando l'architettura dello Stato con coraggio, nel senso indicato dalla Riforma costituzionale. Le imprese hanno bisogno di un quadro istituzionale semplice ed efficace e non possono non condividere l'obiettivo delle riforme costituzionali varate dal Parlamento. Dedicherò questo mio intervento ai temi della tavola rotonda che seguirà e al quadro politico che esce dal voto con gli impegni che aspettano la Toscana: la regione, i comuni e le aziende.

### **1. I Decreti Madia**

Nelle prossime settimane si concluderà l'iter di approvazione dei cosiddetti "Decreti Madia" su partecipate pubbliche e servizi pubblici locali. Il Governo approverà il testo definitivo dopo i pareri del Parlamento, del Consiglio di Stato, della Conferenza Unificata. A questo argomento abbiamo dedicato il convegno collegato a questa nostra assemblea, dove approfondiremo i vari temi con i nostri ospiti che ringrazio di aver accettato il nostro invito. Voglio qui solo dire che abbiamo apprezzato la scelta del Governo di definire un quadro legale chiaro in questi settori. Ma al tempo stesso abbiamo segnalato, fin dal primo convegno qui a Firenze a marzo con il sottosegretario De Vincenti, che entrambi i provvedimenti non partivano da una distinzione fondamentale per noi, ovvero fra aziende pubbliche che operano su mercati aperti o regolati, e aziende pubbliche che operano in esclusiva ed in mercati non regolati. E' una distinzione fondamentale sia per una moderna politica

industriale, sia per una corretta classificazione delle partecipazioni. Dove operiamo su mercati aperti le nostre aziende devono essere aziende come le altre e non "meno azienda" e più cariche di pesi e oneri amministrativi impropri.

Ne parleremo meglio fra poco nella tavola rotonda "tecnica" che con ANCI abbiamo deciso di proporvi e che servirà, spero, a chiarire come si sta procedendo. Mi limito perciò a poche riflessioni:

### **Decreto Madia sulle SOCIETÀ PARTECIPATE**

La principale osservazione generale che abbiamo fatto nel convegno di marzo riguarda un approccio "solo amministrativo" e non industriale e di mercato al tema delle aziende pubbliche.

Una classificazione importante che non è stata fatta è quella fra aziende che operano sul mercato e aziende che operano in house o in forma strumentale.

Per le prime tipologie di aziende (chi opera in mercati concorrenziali, chi ha vinto una gara, le spa miste con gara e le quotate) non possono essere messi vincoli né di perimetro delle attività (attività solo inerenti alle funzioni della amministrazione), né di gestione interna (personale, acquisti, consigli di amministrazione). Chi opera nel mercato deve poterlo fare a parità di condizioni con le imprese private, senza vantaggi ma anche senza restrizioni.

I decreti (sia TU Partecipate che TU SPL) risultano un po' **deboli** relativamente **all'introduzione di incentivi e meccanismi di premialità atti a favorire le aggregazioni**, limitandosi a **confermare le misure già previste dalla normativa in vigore** senza inserirne di nuove.

Alcune disposizioni del **decreto sulle partecipate sembrano altresì porsi in contrasto con le politiche di aggregazione** dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, poiché introducono norme potenzialmente in grado di ostacolare le fusioni tra operatori economici, o a causa dei risvolti proprio sui contratti acquisiti o a causa delle lungaggini delle procedure richieste.

**In materia di personale** l'articolo 26 prevede l'individuazione delle eccedenze di personale e la formalizzazione di un "elenco degli esuberanti" delle società a controllo pubblico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, che lo pubblica e lo gestisce. Pone il divieto di procedere ad assunzioni - a tempo indeterminato - sino al 31/12/2018 in capo a tutte le società a controllo pubblico, prevedendo esclusivamente la possibilità di assumere attingendo **all'elenco di personale in esubero da altre società**.

Questo articolo rischia di **innescare fenomeni come quello degli esodati**.

Come anche evidenziato dal Consiglio di Stato nel parere sul decreto e come richiesto da diverse categorie di soggetti in varie sedi, alcuni vincoli posti dal testo unico alle società a controllo pubblico risultano non giustificati per le società che **hanno acquisito l'affidamento in seguito ad una procedura ad evidenza pubblica (gara o gara a doppio oggetto)**, oppure che operano già su mercati concorrenziali (farmacie, energia, parcheggi di struttura). E' pertanto opportuno approfondire la possibilità di escludere almeno parzialmente queste società dall'applicazione di tali vincoli.

La disposizione pone tra le società quotate, che godono di alcune esenzioni dall'applicazione del decreto, le società che hanno emesso alla data del **31/12/2015 strumenti finanziari quotati diversi dalle azioni**.

La previsione di una data che si pone quale spartiacque temporale tra i soggetti emittenti, non sembra supportata da nessuna adeguata motivazione che giustifichi tale disparità di trattamento. Gli strumenti finanziari, indipendentemente dalla data di loro emissione, sono assoggettati a penetranti poteri di controllo della Borsa, presentando così tutta una serie di caratteristiche che denotano una sostanziale equiparazione con la quotazione in mercati regolamentati. Se lo scopo è quello di evitare l'emissione di bond al solo fine di bypassare gli obblighi recati dal testo unico, sarebbe opportuno esplicitare che vengono salvaguardate solo le società che, al momento della data di entrata in vigore del decreto, hanno già avviato procedure di emissione di **strumenti finanziari quotati diversi dalle azioni**. Se si volesse invece prevedere un'agevolazione (eventualmente per un tempo limitato) per le società che emettono strumenti finanziari al fine di reperire risorse sul mercato per investimenti già programmati, sarebbe opportuno **esplicitare il "vincolo di scopo"** nella norma (esenzione per le società che emettono strumenti finanziari per il reperimento delle risorse necessarie agli investimenti programmati).

### **Decreto Madia sui SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE**

Il decreto sui SPL è apparso equilibrato perchè conferma la disciplina in materia di affidamento del diritto comunitario. Pertanto, modifiche di questo principio, specie negli affidamenti in house, possono determinare distorsioni incompatibili con le norme europee, sia nella prospettiva di reintrodurre le aziende speciali nei servizi a rilevanza economica, sia nella prospettive di condizionare e ridurre la possibilità di ricorso all'affidamento in house, restrizioni che ci farebbero correre gli stessi rischi posti alla base del referendum del 2011.

Ad esempio la nostra richiesta riguarda **l'eliminazione del controllo AGCM sugli affidamenti in house** (articolo 7), in quanto discriminatorio rispetto alle altre forme di affidamento e **l'estensione del controllo dell'AGCM a tutte le tipologie di affidamento previste dal TU**. Poiché il controllo sul tipo di affidamento è più competenza delle Autorità di regolazione (regolazione ex ante) che dell'AGCM,

sarebbe opportuno che il controllo AGCM preveda un parere da arte dell'Autorità di regolazione per i settori ove è presente.

**Sul tema del trasporto pubblico locale**, anche alla luce delle due relazioni dell'Autorità nazionale Trasporti e dell'Antitrust, e viste le osservazioni del **Consiglio di Stato** che ha rilevato che le disposizioni sul trasporto pubblico locale, in quanto specificamente concentrate su un singolo settore, determinano uno squilibrio sistematico nel testo unico e sembrano porsi in radicale contrasto con i principi e i criteri direttivi generali della legge di delega. Si sta discutendo, pertanto, l'espunzione di queste norme dal decreto legislativo.

Il parere non è vincolante, ma allerta comunque su un problema di costituzionalità della norma che potrebbe comunque emergere. Occorre quindi una decisione di carattere politico, fermo restando che il provvedimento sul TPL è urgente e va comunque approvato in tempi rapidi, utilizzando un altro veicolo legislativo, più appropriato.

Non vado oltre, alla tavola rotonda l'approfondimento delle questioni aperte

## **2. Vengo alle considerazioni sul voto amministrativo nella nostra Regione.**

La Toscana è stata interessata solo in piccola parte dal voto amministrativo che si è chiuso con i ballottaggi di domenica scorsa. L'unico capoluogo di provincia interessato è stato Grosseto, al voto sono andati comuni piccoli e comuni di medie dimensioni come Sesto Fiorentino, Montevarchi, Cascina, Altopascio, Sansepolcro, in tutto circa 300.000 abitanti.

Rispetto al dato nazionale, caratterizzato da modifiche rilevanti nelle maggioranze di governo nelle grandi città, prevalentemente a favore del Movimento 5 Stelle, il dato Toscano riproduce a Grosseto la polarizzazione centrodestra/centrosinistra (così come in altre città), terminato con la vittoria del candidato di centrodestra, mentre vede a Sesto Fiorentino l'affermazione di una nuova lista di sinistra che si oppone all'impianto di termovalorizzazione, e a Cascina l'affermazione di una candidata della Lega Nord (prima volta in Toscana in un comune di 45mila abitanti) e del centrodestra.

Un risultato frammentato, che segna una qualche difficoltà della maggioranza politica al governo della Regione, anche se non indica in questa Regione una

tendenza a favore del Movimento 5 Stelle come si è registrato a Torino e a Roma e nel resto dei capoluoghi dove ha prevalso il Movimento 5 Stelle.

Ma il risultato desta una qualche preoccupazione. Nel sud della Toscana, dopo l'affermazione del centrodestra ad Arezzo l'anno scorso e la vittoria del sindaco di centrodestra a Grosseto, può aprirsi una situazione di incertezza nella gestione dei servizi pubblici locali in quella zona, sia nel campo dei rifiuti (Ato Sud, Sei Toscana) che nel campo del servizio idrico (Acquedotto del Fiora), con un possibile impatto sulla governance dei regolatori (ATO, AIT) e dei gestori. Al tempo stesso il risultato di Roma, tenendo conto delle indicazioni programmatiche (tutte da verificare oggi finita la campagna elettorale) del Movimento 5 Stelle su ACEA, getta un'ombra anche qui di incertezza sulle prospettive da dare alle aziende idriche toscane partecipate da questo gruppo industriale. Mi auguro che l'orientamento del socio di maggioranza di ACEA (il Comune di Roma), alla luce della nuova maggioranza, sia ispirato ad un responsabile principio di continuità a livello di gruppo.

Come abbiamo sempre fatto in questo in questi anni l'Associazione è la casa di tutti e non abbiamo mai fatto distinzioni politiche a seguito dei risultati elettorali, come è accaduto anche recentemente nel caso di Livorno. Incontrerò i nuovi Sindaci e ci relazioneremo con i nuovi assetti di management e governance delle aziende, per definire strategie condivise in una logica di sviluppo industriale regionale.

Il dato elettorale del Comune di Sesto Fiorentino, invece, ha una caratteristica molto locale ed è legato alle dinamiche interne del PD (è lì il motivo della sconfitta) e al tema del termovalorizzatore. Per una serie di circostanze il voto si è trasformato in un referendum sul sì o no al termovalorizzatore, sollecitando le manifestazioni di interessi non sempre argomentati come ultimo quello di alcuni medici, che abbiamo letto sulla stampa. L'affermazione netta di Falchi deve fare comunque i conti con la realtà di un iter autorizzativo di quell'impianto ormai definitivo e l'Amministrazione comunale di Sesto non potrà bloccare tale iter senza incorrere in aspetti economici e legali importanti. Il nuovo Sindaco, quindi, si troverà nella impossibilità di mantenere la promessa di "bloccare" l'impianto e dovrà fare ragionevolmente i conti con la realtà, non solo legale e formale. Quell'impianto è necessario ed indispensabile per la comunità dell'Ato Centro, fornisce tutte le garanzie ambientali e sanitarie e non ha alternative. Un'impostazione ricordata dallo stesso assessore regionale all'Ambiente Federica Fratoni, nel recente convegno per il 30° anniversario della Revet. E' bene ricordare che si tratta di un impianto frutto di una discussione

pubblica e di una pianificazione che va avanti da almeno 15 anni ed ha superato il vaglio di una VIS, della VIA, di una gara, e dell'approvazione dei Piani di settore.

Resta il fatto che si tratta di un dato che registra uno scollamento e una difficoltà di gestire in modo consapevole e responsabile anche decisioni in materia di opere pubbliche rilevanti. Per noi l'impianto di termovalorizzazione è un'opera pubblica strategica ed un'infrastruttura indispensabile per l'area metropolitana, come l'aeroporto, e che ci consentirà di modernizzare la gestione dei rifiuti nella Toscana centrale, come si fa in tutte le aree metropolitane d'Europa, superando la discarica e garantendo recupero di materia (70 %) e recupero di energia (30%).

#####

Presentiamo e distribuiamo oggi un rapporto sulle performance economiche delle nostre associate, con dati 2014 confrontati con quelli del 2008, pre-crisi. Ne emerge un quadro chiaro di solidità, miglioramento delle performances, efficienza e redditività in tutti i settori. Un documento che dovrebbe convincere i decisori politici a poter scommettere su questo settore, per poter fare nuovi investimenti: è possibile che questo gruppo di imprese possano passare in poco tempo da 400/500 milioni di euro all'anno al doppio 800/1000. Una sfida che siamo pronti a cogliere in un quadro di politica industriale e di semplificazione chiara.

**In Toscana** a livello di governo regionale, abbiamo un quadro politico stabile, in un contesto però di forte riduzione delle risorse regionali e di ridimensionamento del ruolo delle regioni, con la conseguente difficoltà, per non dire impossibilità, di finanziare politiche industriali, ambientali, energetiche e sociali. La discussione appena fatta sul PRS è emblematica: molti capitoli di bilancio sono stati azzerati (erp, rifiuti, acqua). I meccanismi di finanziamento legati sostanzialmente ai fondi europei. Si continua a far fatica a finanziare il tpl, il quadro degli incentivi energetici per fonti rinnovabili ed efficienza ridimensionati negli ultimi anni a livello nazionale. Se abbiamo apprezzato la semplicità e la concretezza del nuovo PRS e la sfida per una "reindustrializzazione" della Toscana, voglio subito dire che molte delle nostre proposte e osservazioni sono state accolte nel testo definitivo (economia circolare, le politiche abitative, le farmacie nel servizio socio sanitario, smart cities). Progetti concreti, nella logica che da sempre ci contraddistingue. L'idea che ci guida è sempre

la stessa: i nostri settori possono e devono essere uno dei motori della ripresa, in un quadro di green economy e di crescita sostenibile.

In questi primi mesi del 2016 si è compiuta una piccola rivoluzione regionale: il passaggio integrale delle competenze di autorizzazione e via dalle province agli uffici regionali. Un processo di semplificazione e riorganizzazione che chiedevamo a tempo e che abbiamo salutato positivamente, al di là delle prevedibili ed inevitabili criticità di questa prima fase di passaggio. Occorre procedere in questa direzione anche per l'Arpat, superando le logiche provinciali e garantendo comportamenti omogenei in tutte le aree della regione. E' in discussione in Parlamento la riforma delle arpa. Ed in questo contesto vogliamo lanciare una proposta alla Giunta regionale: valutiamo la possibilità (come previsto dalla legge di riforma delle agenzie Ambientali appena approvata dal Parlamento) di superare la figura degli UPG, una figura ibrida di polizia giudiziaria, che in troppi casi ha svolto un ruolo arbitrario di avvio di procedimento penali risoltisi poi nel nulla. Al sistema toscano serve un'agenzia ambientale che affianchi le imprese nel migliorare la propria qualità ambientale, che controlli e sanzioni i reali reati ambientali, non le aziende sane che cercano di rispettare una giungla di norme spesso contraddittorie.

Così come è urgente modificare la recente legge regionale sulla VIA, approvata senza consultazioni e che introduce meccanismi burocratici assurdi ed irragionevoli.

#####

Il quadro politico emerso delle ultime elezioni amministrative, le nuove competenze regionali, ed anche il quadro critico di finanza pubblica impongono un ruolo ancora più forte della Regione nella definizione delle politiche e nella scelta delle priorità, rafforzando il processo riformatore e utilizzando al meglio tutte le risorse disponibili, per l'obiettivo strategico che condividiamo:

**La reindustrializzazione di questa nostra regione, di cui le aziende di servizi pubblico locale sono una parte importante.**

Grazie.